

Raid dell'ultradestra

UN BRUTTO PASSATO CHE RITORNA

di **Marco Garzonio**

Difficile dire se è stata provocazione, insensatezza o frutto di altri disegni l'iniziativa della destra che ha sfidato i divieti di manifestare con saluti romani e stendardi e s'è ritrovata a Musocco a rendere omaggio a caduti repubblicani e volontari italiani delle SS naziste. S'è trattato di una celebrazione da condannare nel modo più fermo, esplicito, condiviso, in ragione del ruolo di Milano medaglia d'oro della Resistenza e da perseguire secondo la Costituzione, nata dalla lotta di Liberazione, che vieta ogni rievocazione fascista. Non si può permettere di irridere e aggirare le disposizioni degli organi dello Stato. Reazioni politiche e incriminazione dei colpevoli sono però solo una parte della questione. Si tratta di indagare e andare oltre una visione di solo ordine pubblico. Un rigurgito di sentimenti nostalgici, di per sé, sembra insufficiente a spiegare la mobilitazione, visto che con il sindaco Albertini e poi con Pisapia e ora con Sala il Comune ha adottato una linea tesa alla riconciliazione, con iniziative a ricordo di Sergio Ramelli, giovane di destra ucciso da Avanguardia Operaia, e di Enrico Pedenovi, esponente del Msi assassinato da Prima Linea. V'è da studiare e da capire i collegamenti con le destre europee in questi giorni presenti con propri rappresentanti alle iniziative neofasciste. In alcuni Paesi dell'Unione gruppi neonazisti sono folti, attivi e violenti. In questo momento l'Italia e Milano non hanno proprio bisogno di collusioni o reti tra estremismi, che peschino nelle tensioni provocate da crisi economica, politica sempre più rissosa e incartata, paure per l'immigrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

